



## POSITION PAPER

### Francia e Italia, due partner naturali

**Una relazione commerciale storica che necessita di un riequilibrio degli investimenti e una maggior integrazione industriale, due condizioni essenziali che possono favorire il rilancio dell'Europa**

Frequentemente al centro del dibattito politico nazionale dei due Paesi, le relazioni tra Italia e Francia si inseriscono oggi in un quadro particolarmente complesso, sia a livello nazionale e bilaterale, che nel più ampio sistema delle dinamiche europee ed internazionali.

In chiave comunitaria, Francia e Italia sono attori imprescindibili per la crescita e la competitività dell'UE: pesano oggi per c.a. il 26% del PIL comunitario, per il 22,4% degli occupati e per il 23,2% degli investimenti in R&D dell'intera UE. Insieme hanno un peso aggregato rilevante anche se si considerano dimensioni quali i consumi, il numero di imprese e gli investimenti fissi lordi.

A livello bilaterale, il valore dell'interscambio totale di beni tra i due Paesi è stato pari a 85 miliardi di euro nel 2018, in crescita per il quinto anno consecutivo. La bilancia commerciale è strutturalmente a favore dell'Italia e il peso italiano come partner commerciale per la Francia è tornato a crescere nell'ultimo quinquennio.

Alla complementarietà commerciale, si aggiunge un elevato grado di integrazione a livello di catene del valore, con filiere produttive transalpine sviluppatasi soprattutto nella manifattura e oggi tra le colonne portanti della c.d. "Fabbrica Europa" (i due paesi contano, insieme, per circa un quinto del commercio UE all'interno di catene del valore globali o regionali).

Ambiti in cui i due Paesi possono invece agire per rafforzare la propria relazione bilaterale con benefici per l'intero impianto comunitario e per il processo di costruzione UE riguardano gli investimenti, oggi fortemente squilibrati, l'integrazione e la collaborazione industriale e la valorizzazione del capitale umano, sia in termini di nuove competenze, che di supporto al sistema della ricerca.

#### Le relazioni tra Italia e Francia si inseriscono oggi in un quadro particolarmente complesso

1. Frequentemente al centro del dibattito politico nazionale dei due Paesi, le relazioni tra Italia e Francia si inseriscono oggi in un quadro particolarmente complesso, sia a livello nazionale e bilaterale, che nel più ampio sistema delle dinamiche europee ed internazionali. In questo senso, il rapporto tra i due Paesi deve essere analizzato secondo una duplice prospettiva: **bilaterale e multilaterale**.

2. Sotto il profilo bilaterale, la cronaca recente restituisce l'immagine di **una relazione italo-francese sempre più controversa e difficile**, come dimostrano alcuni episodi recenti. I due Paesi sono innanzitutto accomunati sul piano politico

dalla prevalenza di forze c.d. "populiste", un *unicum* – rispetto ad altri grandi Paesi fondatori, dove le forze "antisistema" non hanno incontrato altrettanto successo nelle recenti elezioni europee.<sup>1</sup>

3. Solo apparentemente tale comunanza può rappresentare un elemento positivo per le relazioni tra i due Paesi. Le tensioni tra Italia e Francia hanno raggiunto il livello più alto quando, a inizio 2019, il vicepremier italiano ha incontrato esponenti del movimento di protesta francese dei c.d. "gilet gialli", in netta contrapposizione con l'attuale governo d'oltralpe. A questo si aggiungono i ripetuti scontri nella gestione dei flussi migratori, con tensioni al confine tra i due Paesi.

4. Elementi di frizione più strutturali e meno episodici appartengono invece alla **sfera**

<sup>1</sup> 23 - 26 maggio 2019.

**economico industriale, a istanze protezioniste e alla disciplina della competizione e degli aiuti di stato nei due Paesi.** In ordine temporale l'ultimo caso è costituito dal fallimento della fusione tra FCA e Renault, con il ritiro, da parte di quella che è di fatto una holding olandese, ma fortemente radicata nel tessuto sociale, economico e industriale italiano, dell'offerta d'integrazione da 33 miliardi di euro che avrebbe portato alla creazione del terzo gruppo automobilistico mondiale.

5. In precedenza, sempre nel 2019, il Governo francese aveva fatto espressa richiesta alla Commissione Europea di bloccare l'acquisizione dei Chantiers de l'Atlantique da parte di Fincantieri, nonostante l'accordo firmato il 2 febbraio 2018 desse il via libera all'operazione che avrebbe dovuto creare un leader europeo della cantieristica civile e militare, destinato a diventare uno dei principali operatori a livello globale e primo operatore al mondo nel comparto delle navi da crociera.

6. Sotto il profilo multilaterale, le relazioni italo-francesi risentono della **messa in discussione, sul piano internazionale, non soltanto del così detto "ordine liberale", ma dello stesso approccio multilaterale** su cui si sono basate la costruzione dell'Unione Europea e del framework WTO.

7. Nel corso del 2018 e oltre, la guerra commerciale lanciata dagli Stati Uniti nei confronti della Cina ha avuto effetti destabilizzanti sull'economia mondiale e sui settori industriali dei Paesi più esposti. L'Amministrazione statunitense ha inoltre minacciato di adottare lo stesso approccio con l'UE: in aprile gli Stati Uniti hanno infatti ipotizzato di applicare tariffe su una lista di prodotti europei - inclusi prodotti dell'aerospazio, manifatturieri e dell'agrifood - per un valore di quasi 10 miliardi di Euro.

8. In ambito comunitario, il trend incrementale e accrescitivo che negli anni ha permesso l'allargamento dell'Unione Europea a 28 Stati Membri e la messa a sistema di sempre maggiori ambiti e funzioni rischia oggi di interrompersi, finanche di invertirsi. La "Brexit" interviene a fare da spartiacque tra un prima e un dopo, in cui la messa in discussione dell'appartenenza all'Unione Europea non solo non è più un tabù, ma risulta spesso un fattore vincente e di consenso presso l'opinione pubblica.

9. Questo nonostante l'UE sia oggi leader a livello globale nei principali settori economici

ad alto valore aggiunto, altamente tecnologici e nelle attività di ricerca e sviluppo, riesca ad attrarre investimenti e talenti e rimanga punto di riferimento in tema di diritti umani, sostenibilità e sviluppo culturale e sociale.

10. In questo complesso contesto si inseriscono i lavori della **seconda edizione dei "Dialoghi italo-francesi per l'Europa"**, promossa da due delle più importanti istituzioni accademiche europee: **Luiss Guido Carli e Sciences Po, in collaborazione con The European House – Ambrosetti**<sup>2</sup>. Il presente Position Paper si propone di aggiornare la base analitica prodotta in occasione della prima edizione nel 2018, **indagare le principali dimensioni caratterizzanti le relazioni tra Italia e Francia**, individuando alcuni ambiti in cui una forte partnership tra i due Paesi può fornire un contributo fondamentale all'intera Unione Europea, facendo da base per un nuovo slancio del progetto comunitario.

### **Francia e Italia rimangono partner strategici con relazioni commerciali bilaterali strutturalmente importanti e un ruolo centrale nel contesto europeo**

11. Francia e Italia possono giocare un ruolo centrale nel rilancio del processo comunitario e sono **attori imprescindibili per la crescita e la competitività dell'UE**. Le due economie pesano oggi per c.a. il 26% del PIL comunitario, per il 22,4% degli occupati e per il 23,2% degli investimenti in R&D dell'intera Unione Europea.

	UE-28	UE-27
<b>PIL, 2018</b>	25,9%	30,5%
<b>Occupati, 2018</b>	22,4%	25,9%
<b>Consumi, 2018</b>	27,1%	32,8%
<b>Investimenti Fissi Lordi, 2018</b>	25,9%	30,5%
<b>IDE in ingresso (stock), 2017</b>	14,1%	17,0%
<b>Export di beni e servizi, 2018</b>	17,6%	19,5%
<b>Import di beni e servizi, 2018</b>	18,7%	21,0%
<b>Popolazione totale, 2018</b>	24,9%	28,6%
<b>Popolazione under-35, 2018</b>	24,3%	28,3%
<b>Numero di imprese manifatturiere, 2017</b>	27,7%	29,6%
<b>di cui PMI, 2017</b>	20,0%	21,3%
<b>Valore Aggiunto manifatturiero, 2018</b>	21,5%	23,6%
<b>Valore Aggiunto settore agricolo, 2018</b>	30,6%	32,5%
<b>Valore Aggiunto settore finanziario, 2018</b>	22,1%	28,3%
<b>Spesa in R&amp;D, 2017</b>	23,2%	26,4%
<b>Contributo nazionale al budget UE</b>	29,7%	33,5%

**Figura 1. Tavola sinottica, dimensionamento di Francia e Italia nel contesto UE (peso dei due Paesi sul totale UE, %), 2018 o ultimo dato disponibile. Fonte: elaborazioni The European House – Ambrosetti su fonti varie, 2019**

12. I due player hanno un peso aggregato rilevante anche se si considerano dimensioni

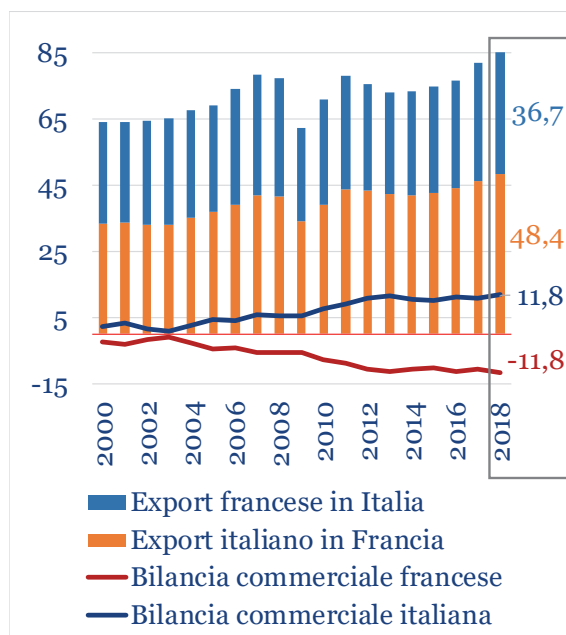
rispettati indipendenti su oltre 8.100 a livello globale nell'edizione 2018 del Global Go To Think Tank Index Report dell'Università della Pennsylvania.

<sup>2</sup> Per il sesto anno consecutivo, The European House - Ambrosetti è stata nominata - nella categoria "Best Private Think Tanks" - 1° Think Tank in Italia, tra i primi 10 in Europa, tra i primi 20 nel mondo e nei primi 100 più

quali i consumi, il numero di imprese e gli investimenti fissi lordi. Francia e Italia sono inoltre cruciali nel sistema europeo di catene del valore regionali e nel commercio internazionale, confermandosi hub manifatturieri, agricoli e finanziari di primaria importanza per l'UE. Infine, il peso delle due geografie e dei relativi sistemi economici e sociali è destinato ad **aumentare nell'eventualità di un'uscita del Regno Unito dall'Unione Europea.**

13. Oltre che per la loro rilevanza nel Sistema-Europa, Italia e Francia sono anche partner strategici **a livello bilaterale.** I due Paesi presentano infatti sistemi economici altamente interconnessi e risultano fondamentali l'uno per l'altro analizzando gli scambi commerciali.

14. Il valore dell'interscambio totale di beni tra i due Paesi<sup>3</sup> è stato pari a **85 miliardi di Euro nel 2018, in crescita per il quinto anno consecutivo** (CAGR<sup>4</sup> nel periodo 2013 – 2018: +3,1%). Il valore dell'export italiano verso la Francia è cresciuto, nello stesso periodo, con un CAGR del 2,7%. Viceversa, il valore dei beni francesi esportati in Italia è cresciuto con un CAGR del 3,5%.

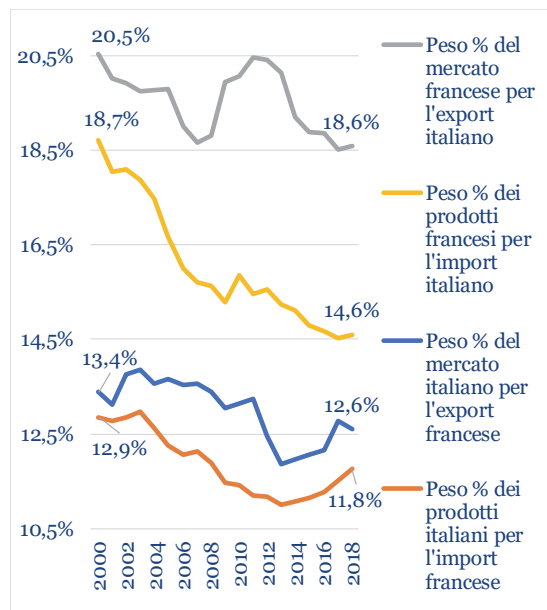


**Figura 2.** Commercio bilaterale di beni tra Italia e Francia (mld. €), 2000-2018. Fonte: elaborazioni The European House – Ambrosetti su dati COMEXT, 2019

15. La **bilancia commerciale tra i due Paesi risulta strutturalmente a favore dell'Italia** e negativa per la Francia per un valore che, a fine 2018, era superiore a 11,7 miliardi di Euro. Considerando la rilevanza dei due Paesi l'uno per l'altro, a livello di interscambio di beni, il peso dell'Italia come partner commerciale per la Francia è in aumento (anche se in lieve flessione nell'ultimo anno per quanto riguarda l'export). Viceversa,

il peso della Francia come partner commerciale dell'Italia, comunque più alto in termini di punti percentuali, è stabile o in calo.

16. Ad un'analisi di dettaglio risulta infatti come l'Italia, nel 2018, abbia assorbito il 12,6% dell'export francese in UE-28 (era l'11,9% nel 2013) e il 7,4% dell'export francese globale (era il 7% nel 2013).<sup>5</sup> Dall'Italia provengono invece l'11,8% delle importazioni francesi dall'UE-28 (11% nel 2013) e l'8,1% di quelle dal mondo (7,5% nel 2013). Viceversa, il mercato francese ha assorbito il 18,6% dell'export italiano in UE-28 (era il 20,2% nel 2013) e il 10,5% di quello totale (10,8% nel 2013).



**Figura 3.** Rilevanza reciproca di Francia e Italia come partner commerciali, commercio di beni (peso % del campione di riferimento), 2000-2018. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati COMEXT, 2019

17. Guardando alle importazioni italiane, i prodotti francesi pesano per il 14,6% di quelle provenienti dall'UE-28 (15,2% nel 2013) e per l'8,6% di quelle totali (8,5% nel 2013).

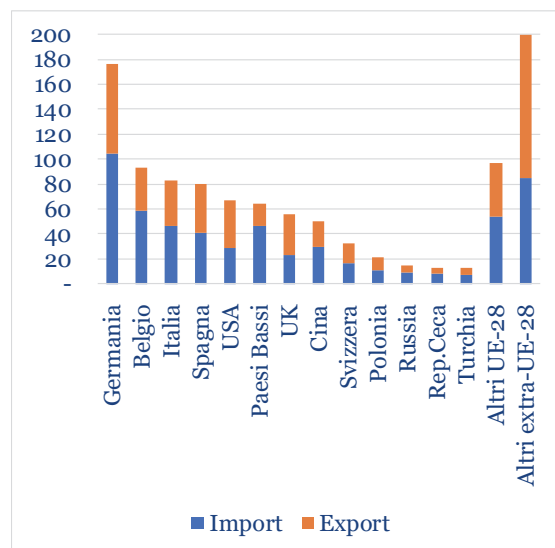
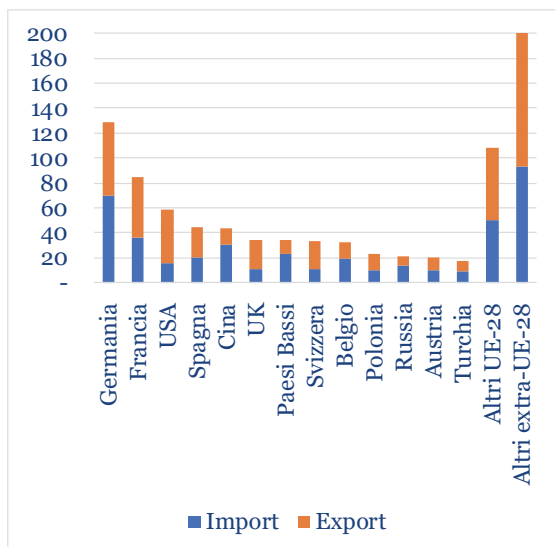
18. In termini di posizionamento, **la Francia è oggi il secondo partner commerciale globale dell'Italia** per quanto riguarda l'interscambio totale, l'export e l'import (figura 4). **L'Italia è invece terzo partner commerciale per la Francia considerando il commercio totale**, quarto se si considera il valore dell'import francese per Paese di provenienza e quarta se si considera l'export francese per paesi destinatari (figura 5).

19. Nonostante questa performance, il valore dell'interscambio commerciale bilaterale tra Francia e Italia si posiziona soltanto

<sup>3</sup> Somma del valore dell'export italiano in Francia di beni  
<sup>4</sup> CAGR (Tasso di crescita annuo composto).

<sup>5</sup> Considerando il valore delle importazioni ed esportazioni di beni.

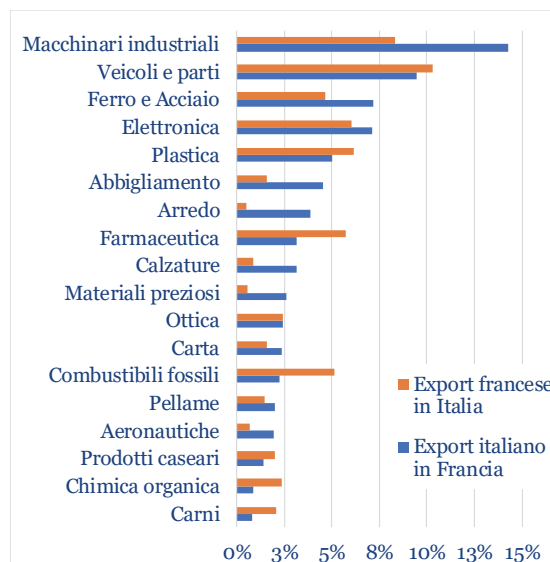
all'undicesimo posto se confrontato con tutti gli interscambi bilaterali di beni dei 28 Paesi UE.<sup>6</sup>



**Figura 4 e 5.** Principali partner commerciali dell'Italia, import ed export italiano (in alto) e della Francia, import ed export francese (in basso), (mld. di €), 2018. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati COMEXT, 2019

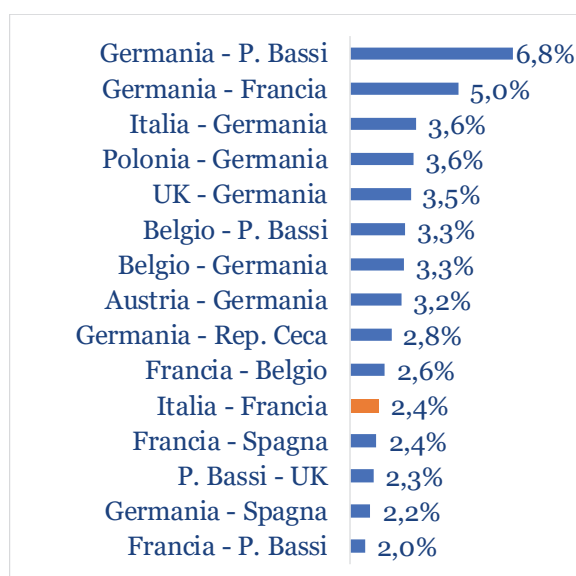
20. A livello settoriale, la struttura commerciale italo-francese mostra un **elevato grado di complementarità**. I settori maggiormente interessati dagli scambi tra i due Paesi sono infatti quelli della produzione di macchinari, dell'automotive, dell'elettronica, della manifattura di materie plastiche, dell'abbigliamento, dell'arredo e della farmaceutica.

21. A tale complementarità si aggiunge un elevato grado di integrazione a livello di catene del valore, con filiere produttive transalpine sviluppatesi soprattutto nella manifattura e oggi tra le **colonne portanti** del più ampio sistema di catene del valore regionali che compongono la c.d. **“Fabbrica Europa”**.



**Figura 6.** Principali settori interessati dal commercio Francia – Italia (quota % sul totale) media 2012-2018. Fonte: elaborazioni The European House – Ambrosetti su dati ComExt, 2018

22. **Francia e Italia contano, insieme, per circa un quinto del commercio europeo all'interno di catene del valore globali o regionali (GVCs o RVCs)**, sia considerando la sola manifattura che il più ampio settore manifatturiero e dei servizi all'industria.<sup>7</sup> Considerando le sole catene del valore regionali, è inoltre possibile valutare la reciproca importanza di Francia e Italia a livello di interconnessioni produttive e di trasferimento di valore aggiunto.

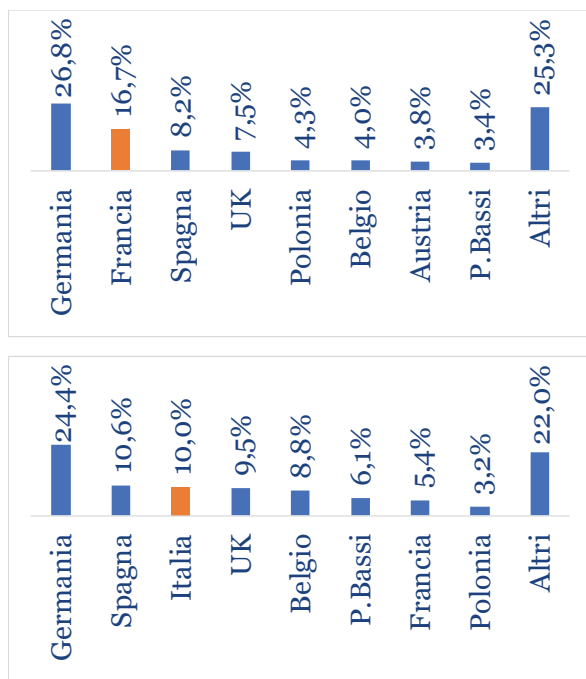


**Figura 7.** Principali relazioni commerciali bilaterali all'interno dell'UE-28 (% del valore totale degli scambi commerciali bilaterali intra-UE-28) 2018. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati COMEXT, 2019

<sup>6</sup> Fonte: COMEXT, 2019.

<sup>7</sup> Wiener Institut für Internationale Wirtschaftsvergleiche, Research Report 427, Aprile 2018, su dati WIOD 2014.

23. Come immediato partner produttivo (*immediate production partner*), la Francia pesa per il 18% dell'export di valore aggiunto italiano all'interno delle filiere europee, seconda solo alla Germania, coinvolta dal 27,7% delle esportazioni di valore aggiunto italiane in UE-28.<sup>8</sup> Viceversa, l'Italia riceve 10% dell'export di valore aggiunto francese, dietro a Germania, Belgio e Spagna. Considerando l'ultimo partner produttivo (*ultimate production partner*) lo scenario è simile, come illustrato in figura 8.

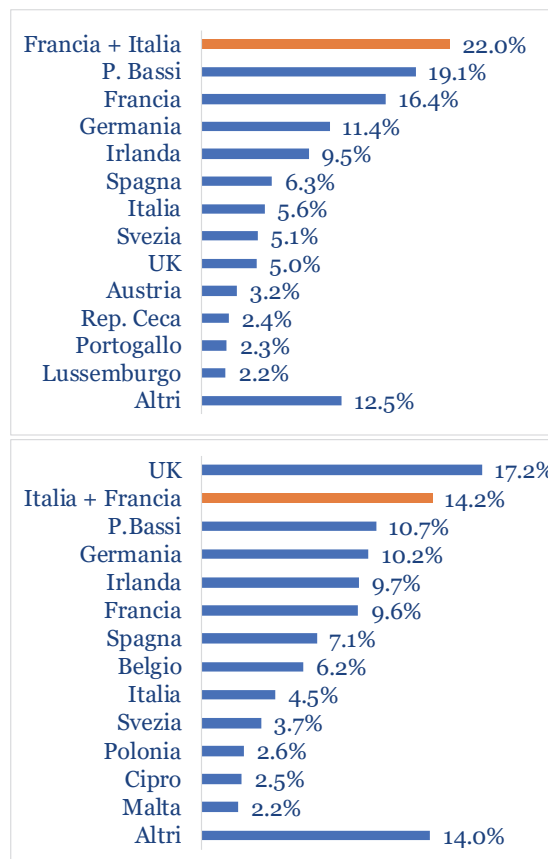


**Figura 8.** Rilevanza dei partner produttivi (a valle) della filiera regionale UE (*ultimate production partner*, *Regional Value Chains*) per l'Italia (in alto) e Francia (in basso), (% del Valore Aggiunto scambiato con l'UE-28 all'interno della filiera regionale), 2016. Fonte: elaborazioni The European House – Ambrosetti su dati WIOD, 2018

24. **Considerando i servizi, l'interscambio tra i due Paesi vale 21,4 miliardi di Euro** con una bilancia commerciale in attivo per la Francia per 1,4 miliardi di Euro nel 2017: l'import italiano di servizi dalla Francia ammonta a 11,4 miliardi di Euro a fronte di 10 miliardi di Euro di export.

25. **Il turismo è il settore che maggiormente contribuisce agli scambi di servizi della Francia con l'Italia**, cui si aggiungono i trasporti e i servizi alle imprese.<sup>9</sup> La Francia è il terzo fornitore di servizi in Italia, con una quota di mercato dell'8,2% dietro Germania (9,9%) e Regno Unito (8,3%).<sup>10</sup> L'Italia è invece il 7° cliente di servizi della Francia (conta per il 4,7% delle esportazioni francesi di servizi totali) e il 6° maggiore

fornitore di servizi in Francia (l'Italia pesa per il 4,6% delle importazioni francesi di servizi).



**Figura 9.** Peso % di Francia e Italia sugli IDE in entrata in UE-28 (% del valore totale) flusso (in alto) e stock (in basso), 2017. Fonte: elaborazioni The European House – Ambrosetti su dati OECD e UNCTAD, 2019

## Investimenti diretti e integrazione industriale mostrano una relazione sbilanciata

26. Sotto il profilo della capacità di attrazione di investimenti, Francia e Italia confermano il loro ruolo centrale in UE. Considerando gli Investimenti Diretti Esteri (IDE), **i due Paesi insieme contavano infatti per il 14,2% degli IDE in entrata nell'Unione Europea (UE-28)** nel 2017, in aumento rispetto all'anno precedente.<sup>11</sup>

27. Considerando gli IDE bilaterali, la dipendenza italiana dalla Francia risulta maggiore e gli investimenti italiani in Francia ampiamente sottodimensionati rispetto a quelli francesi in Italia: 25 mld. € vs. 66,6 mld guardando al valore dello stock.

28. Anche il tasso di crescita degli IDE italiani in Francia, pur positivo, è di molto inferiore rispetto a quello degli IDE francesi in Italia

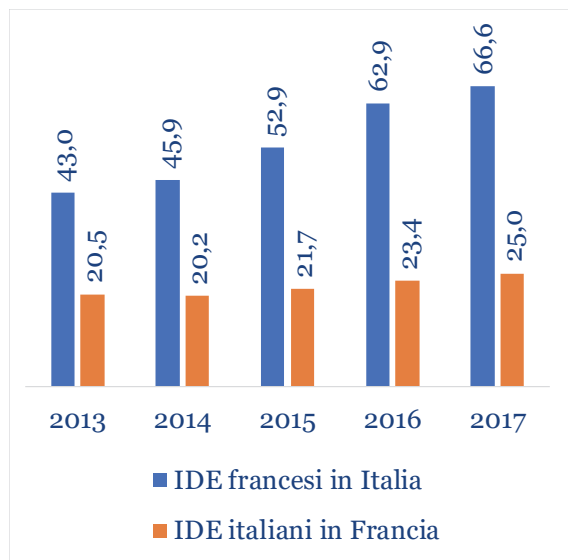
<sup>8</sup> Fonte: LUISS, "L'Italia nel contesto globale: network commerciali, catene del valore e fattori di rischio Rapporto del LUISS Lab of European Economics per SACE S.p.A.", settembre 2018.

<sup>9</sup> Fonte: Business France, "France et Italie: une relation économique bilatérale forte", 2018.

<sup>10</sup> Fonte: Eurostat, 2019.

<sup>11</sup> Ultima rilevazione disponibile al 10 giugno 2019.

(21,9% vs. 54,7% tra il 2013 e il 2017), rendendo, di fatto, incolmabile un divario già molto ampio.



**Figura 10.** Stock di IDE (mld. di €, immediate investor country), 2013-2017. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Banca d'Italia e Banque de France, 2019

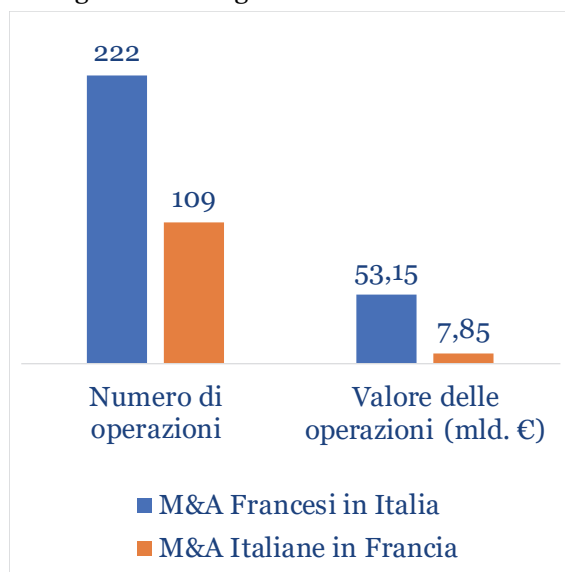
29. Analizzando il valore dello stock di investimenti diretti esteri nel 2017, la Francia era inoltre il 3° Paese investitore in Italia (dopo Lussemburgo e Paesi Bassi). Se si attribuiscono gli IDE al paese di residenza dell'investitore finale la Francia sale al primo posto, con una quota del **13% sul totale mondiale degli IDE in entrata in Italia**. Al contrario, la Francia rimaneva la 6ª destinazione mondiale per gli IDE in uscita dall'Italia (la 5ª europea).<sup>12</sup> A parità di perimetro di analisi, **l'Italia era la sesta destinazione mondiale per gli IDE in uscita dalla Francia e l'ottavo investitore in Francia** (sesto a livello UE).<sup>13</sup>

30. L'impegno francese contribuisce in modo primario alla performance economica italiana, essendo gli IDE un catalizzatore di crescita economica, occupazione e innovazione. Gli investimenti francesi in Italia sono stati storicamente rivolti soprattutto al settore dei servizi, della grande distribuzione e delle telecomunicazioni. Le acquisizioni francesi hanno storicamente riguardato aziende nei settori dell'energia, della sanità, del lusso e dei beni di consumo. Considerando le fusioni e acquisizioni (M&A), nel periodo 2007 – 2018 si sono registrate oltre **330 operazioni transfrontaliere tra Italia e Francia, per un valore complessivo di oltre 60 miliardi di Euro**.

31. Di queste, **i deal francesi in Italia pesano per il 67,1% considerando il numero totale e per l'87,1% considerando il valore complessivo**. Questi dati riflettono la percezione dell'opinione pubblica circa il ruolo delle

<sup>12</sup> Fonte: Banca d'Italia, 2019. La Francia risulta primo investitore in Italia se si considera l'ultimate partner.

aziende e degli attori di business francesi in Italia, avvalorata dai diversi casi che si sono susseguiti durante gli ultimi anni.



**Figura 11.** Totale delle operazioni di M&A tra Francia e Italia nel periodo 2007 – 2018 (numero di operazioni e valore delle operazioni in mld. €), sommatoria 2007 – 2018. Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati BSCM, Bloomberg e altri, 2019

32. Fino al 2005 le acquisizioni italiane in Francia risultavano maggiori in termini di valore, pesando per il 61% del valore totale delle acquisizioni transfrontaliere nel periodo. Successivamente, le aziende e i gruppi francesi hanno aumentato l'attivismo in Italia, con l'acquisizione di brand del lusso come Gucci, Brioni, Pomellato, Bottega Veneta, Fendi, Bulgari, Loro Piana e Repossi. Al lusso si aggiungono, nell'ultimo decennio, le acquisizioni nel settore finanziario: BNL viene acquisita da BNP Paribas, Cariparma da Credit Agricole e Pioneer da Amundi.

33. Nel 2011 Parmalat era stata acquistata da Lactalis, che ha recentemente acquistato anche Nuova Castelli, società specializzata nei formaggi Dop italiani con 13 stabilimenti in Italia. Nel 2016 Epi ha acquistato la Tenuta Greppo, nello stesso anno Cristal Union ha acquistato Eridania. L'anno successivo Salinis ha acquistato le saline marine di Margherita di Savoia in Puglia, le più grandi d'Europa. Nelle telecomunicazioni Vivendi ha una quota del 23,9% in Telecom, mentre nel settore energetico EDF ha acquistato Edison nel 2012. Nella grande distribuzione i supermercati GS sono diventati Carrefour.

34. Queste acquisizioni sono state puntualmente accompagnate da un certo allarmismo, anche se gli investimenti francesi si sono accompagnati a crescita della performance economica, dell'occupazione e della competitività delle realtà acquisite. A preoccupare è piuttosto lo sbilanciamento bilaterale, con le acquisizioni italiane in

<sup>13</sup> Fonte: Banque de France, 2019.

Francia nell'ultimo decennio molto inferiori: Atlantia ha acquisito la gestione dell'aeroporto di Nizza (975 milioni di €), Lavazza ha acquistato Cart Noire (700 milioni di €), Campari ha rilevato Grand Marnier (683 milioni di Euro), Erg Renew ha acquistato 11 parchi eolici in Francia (135 milioni di €), Ansaldo Energia ha acquisito la divisione turbine di Alstom Sa (120 milioni di €), Fila ha acquistato Canson (85 milioni di €), Reno De Medici ha acquistato Cascades (18 milioni di €), San Giorgio del Porto e Costa Crociere hanno acquisito una partecipazione del 33% nei Chantier Naval de Marseille (10 milioni di €) e Iren Ambiente ha acquistato Derichebourg Environment (6,1 milioni di €).

35. La presenza francese in Italia è preponderante anche se si considerano **le filiali di aziende francesi in Italia: quasi 2.000** (1.925 nel 2016, numero che posiziona la Francia al terzo posto tra i Paesi di origine di filiali estere in Italia, dietro USA e Germania), **per un totale di oltre 245.000 posti di lavoro creati** (un contributo maggiore rispetto a qualsiasi altro Paese UE e secondo solo al numero di occupati creati da filiali statunitensi in Italia: meno di 287.000).<sup>14</sup>

36. La presenza italiana, pur inferiore, non è in questo senso marginale: **oltre 1.700 aziende francesi sono controllate da un investitore italiano, per un totale di 63.000 posti di lavoro nel Paese.**

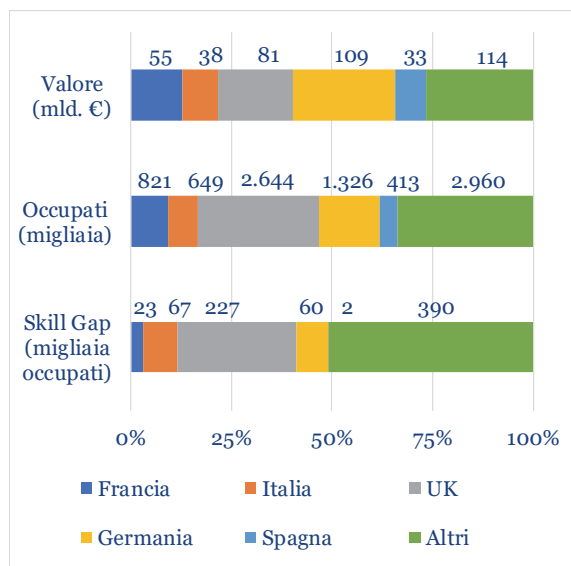
37. Considerando il numero di progetti di Investimento Diretto Estero (IDE), l'Italia si posiziona come quinto Paese investitore in Francia nel 2018 (quarto in UE) con 94 nuovi progetti di investimento, rendendo il Paese prima destinazione per gli investimenti italiani in UE (37%, vs. il 14% in Spagna e Germania).<sup>15</sup> Si stima che questi progetti consentiranno di creare o mantenere oltre 1.500 posti di lavoro in Francia. Sotto il profilo settoriale, gli investimenti italiani in Francia nel 2018 hanno riguardato soprattutto meccanica e metalmeccanica (15% dei progetti), tessile e moda (15% a parimerito) e settore alberghiero-turistico (12%).<sup>16</sup> **L'Italia è inoltre il secondo Paese al mondo per numero di progetti di investimento in R&D in Francia** (dopo gli USA)<sup>17</sup>.

38. Anche in termini di **sinergie industriali esiste ampio margine per rafforzare la collaborazione italo-francese**, anche considerando il fatto che i casi di collaborazione e integrazione esistenti hanno già portato alla creazione di poli industriali altamente competitivi e di veri e propri

“campioni industriali europei”, capaci di eccellere sui principali mercati globali. Tali sinergie hanno riguardato settori strategici per i due Paesi e player di primo piano. È questo il caso della partnership tra Fincantieri e Naval Group (partnership italo-francese nel settore navale militare) e tra Thales Alenia Space e Telespazio, nel settore delle tecnologie aerospaziali. Nel settore aeronautico ATR - Regional Transport Aircraft - Avions de transport regional è leader mondiale nel mercato dei velivoli regionali. La cooperazione avviene inoltre quotidianamente e a tutti i livelli tra player del calibro di Leonardo e Airbus per lo sviluppo di tecnologie e piattaforme altamente competitive, capaci di dettare standard internazionali futuri. Nel settore dell'automotive si segnala la cooperazione tra PSA Peugeot Citroën and Magneto. Nel settore della grande distribuzione e retail cooperano Rinascente e Auchan.<sup>18</sup>

### Un'efficace azione condivisa, che sfrutti al meglio le sinergie tra i due Paesi, può essere rivolta alla formazione del capitale umano e alla valorizzazione delle competenze

39. L'UE nel suo complesso affronta oggi una duplice urgenza strategica: eccellere in settori ad alto tasso di innovazione e dotarsi del capitale umano necessario a sostenere la propria crescita e competitività. I due obiettivi sono strettamente connessi in un contesto in



**Figura 12.** Dimensionamento della Data Economy in UE-28: valore generato dalla data economy (diretto, indiretto, indotto), occupati e skill-gap nel settore (% sul totale UE-28, mld. €, migliaia di occupati), 2020 (f).  
Fonte: elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Commissione Europea, 2019

<sup>14</sup> Fonte: Business France e ISTAT, 2019.

<sup>15</sup> Considerando il numero di progetti nel 2018, secondo l'Annual Report 2018 di Business France.

<sup>16</sup> Gli investimenti italiani in Francia sono rivolti a 11 regioni su 13, anche se in misura preponderante localizzati nella regione dell'Ile-de-France e dell'Auvergne Rhone-

Alpes. Oltre la metà degli investimenti provengono invece dalla Regione Lombardia e dalla Regione Emilia Romagna.

<sup>17</sup> Dati Business France 2018.

<sup>18</sup> L'elenco vuole essere illustrativo e non esaustivo di tutti i casi di partnership e cooperazione tra attori francesi e italiani.

cui interi settori economici attraversano profonde trasformazioni legate ad una digitalizzazione diffusa e pervasiva che, interagendo con le strutture economiche e sociali preesistenti, impatta su pratiche manageriali, business model, scenari competitivi e modalità di fruizione e interazione, modificandole (data economy, Intelligenza Artificiale, ...).

40. In questo contesto, è fondamentale sia per l'Italia che per la Francia intervenire con decisione sul proprio capitale umano, principale fattore discriminante per poter accrescere il proprio potenziale innovativo e mantenere il livello competitivo nei settori a più alto contenuto tecnologico. Il problema della carenza di competenze è infatti centrale per Francia e Italia, che soffrono di incidenza di skill mismatch orizzontale superiori alla media europea e più alti di qualsiasi altro Paese UE se si considerano i giovani tra i 15 e i 35 anni.

41. Creare nuove competenze e investire nell'upskilling della forza lavoro, attraendo talenti e valorizzando il capitale umano esistente a sostegno della capacità innovativa nazionale è cruciale. Di fronte alla medesima sfida, Francia e Italia possono impegnarsi e collaborare da un lato per creare un pool di competenze e talenti a supporto del proprio sistema della ricerca e dell'innovazione, dall'altro per accrescere la qualità del capitale umano esistente (es. attraverso pratiche di **upskilling**, sviluppo di **skill secondarie** o aggiuntive durante la carriera, pratiche di **continuous learning**, anche grazie a soluzioni digitali).

42. Per realizzare questi due obiettivi strettamente interconnessi, una **forte cooperazione a livello di sistemi**

**universitari e della ricerca** è sia punto di partenza imprescindibile che chiave di volta per il successo.

43. Il contributo francese è fondamentale per qualità del sistema formativo e capacità di attrarre talenti: la Francia è **sesta al mondo qualità del sistema universitario** (terzo in UE dietro a UK e Germania), in cui investe l'1,08% del suo PIL (+ 2.9% tra il 2008 e il 2016). La crescita di lavoratori nel settore tecnologico è superiore a quella di Germania e UK (+7,3% nel 2018 vs. 4% Germania e 3,3% UK) e già oggi, nel Paese, risiedono 490.000 sviluppatori professionisti (in Italia 310.000).

44. L'Italia primeggia per qualità della ricerca: è primo Paese nell'UE per numero di **referenze per ricercatore** e primo Paese al mondo per numero di **pubblicazioni scientifiche** negli ultimi 20 anni. I due Paesi giocano inoltre un **ruolo catalizzatore nel sistema UE della ricerca e dell'innovazione**. Sul totale UE pesano per: 22% dei brevetti ottenuti, 21% delle citazioni e delle pubblicazioni, 22% dei ricercatori e 23,2% degli investimenti in R&D. Insieme hanno inoltre partecipato a oltre 1.800 progetti di ricerca collaborativa mappati dal sistema Cordis, catalizzando fondi per 15,5 miliardi di Euro (284 erano a coordinamento italiano e 272 a coordinamento francese) e hanno attratto la maggior parte dei fondi Horizon 2020 (19,6% del valore dei fondi totali erogati e 38,9% delle proposte approvate). Infine, le partnership private e pubbliche bilaterali nel campo della ricerca sono già oggi numerose,<sup>19</sup> dimostrando di aver compreso come - soprattutto in UE - l'R&D non sia un gioco a somma zero, ma risponda a dinamiche e logiche cooperative.

<sup>19</sup> Per una mappatura approfondita dei principali progetti di collaborazione nel campo dell'innovazione, si consideri il Paper "Una solida partnership tra Italia e Francia: alcuni ambiti di azione all'interno del più ampio contesto europeo", 2018.

Main Partners



Partner

